

## Note biografiche

a cura di Ed Cowry

Di nazionalità americana, Jonathan Demme è nato a Rockville Center, nello stato di New York, nel 1944. Ha compiuto gli studi all'Università di Miami, in Florida, dove è stato anche critico cinematografico per il giornale pubblicato dagli studenti, *The Florida Alligator*. Ha sposato la regista Evelyn Purcell. Nel 1960 il padre, giornalista e direttore del *Miami's Fontainebleau Hotel*, lo presenta al regista Joseph E. Levine che, bene impressionato dalla recensione di *Zulu*, lo ingaggia per scrivere le presentazioni per i lanci pubblicitari delle distribuzioni. Si trasferisce poi a New York, dove agli inizi degli anni Sessanta realizza alcuni spot pubblicitari per la United Artists, Avco Embassy e la Pathe Contemporary Films. Fra il 1966 e il 1968 scrive alcune recensioni cinematografiche per una rivista di categoria, la *Film Daily*. Nel 1969 si trasferisce a Londra dove, insieme ad Al Viola, promuove investimenti americani nella cinematografia inglese, si occupa di distribuzione e realizza delle regie per una compagnia minore. Nel 1970 lavora come coordinatore musicale in un film di Irwing Allen, *Sudden Terror* (titolo originale: *Eyewitness*).

Nella sua carriera di critico ha scritto anche delle recensioni musicali per la rivista *Fusion*. Ingaggiato come addetto stampa da Roger Corman, in seguito passa a scrivere sceneggiature per la New World Picture.

Jonathan Demme è il regista dotato di inventiva e di stile più personali fra i talenti formati alla scuola di Roger Corman, alla New World Picture. L'integrità del lavoro di Demme, in cui si combinano una esaltazione quasi delirante del kitsch quotidiano e un soffio di umanesimo, rarissimo nel cinismo tipico degli anni Settanta, è evidente nel suo primo film, *Caged Heat*.

L'ultimo di un ciclo della New World sulla prigione delle donne, questo film a forti tinte dimostra un intuito stilistico impressionante insieme ad una intelligenza politica nel dipingere una solidarietà femminile troppo forte per Hollywood. La sua audacia, di stampo buñueliano, nel montare, nel primo quarto d'ora, tre sequenze continue di sogno, la colonna sonora di John Cale ed il suo consapevole spirito umoristico un po' kitsch, testimoniano ampiamente della libertà a disposizione di questo regista creativo all'interno dei parametri della formula di Corman.

Nel secondo film di Demme, *Crazy Mama*, quattro generazioni di donne (e una quinta che deve ancora nascere) si lasciano alle spalle una serie di crimini, dalla California all'Arkansas, nella ricerca del sogno americano. Una celebrazione visuale oltraggiosa della decadenza degli anni Cinquanta, il film presenta dei personaggi abbastanza strambi, e i loro rapporti inconsueti, che ricordano i tempi d'oro della commedia "folle". La capacità che aveva Demme in queste prime opere di far circolare liberamente l'energia, anche se cominciava già ad evitarne il suo eccessivo sfruttamento, fu la chiave del suo successo critico con *Handle with Care*. Questo racconto sconnesso, nello stile di *Nashville*, il cui titolo originale è *Citizens Band*, che sonda le premesse populiste della moda della CB Radio, è già stato paragonato ai racconti contorti di Eric Rohmer, anche se somiglia maggiormente alla commedia di costume di Jean Renoir, dal momento che ognuno (incluso un camionista bigamo e le sue due mogli, che in realtà si aiutano l'un l'altra) ha le sue ragioni.

In seguito a un tentativo fallito di fare un film con un budget maggiore, il thriller alla Brian De Palma *The Last Embrace*, Demme trovò finalmente un tema idealmente appropriato alla sua idea del personaggio, al suo stile e al suo umorismo, nella storia vera di Melvin Dummar, il proprietario

di una pompa di benzina nell'Utah che diceva di aver ricevuto in eredità una parte cospicua della fortuna di Howard Hughes, dopo aver dato al vecchio signore un passaggio.

*Melvin and Howard* (uscito in Italia con il titolo *Una volta ho incontrato un miliardario*), che fece guadagnare a Demme il successo internazionale e il premio per il migliore regista da parte dei critici del New York Film Festival, è una commedia intelligente e appassionata che denuncia le follie dei miti di successo e della cultura dei consumi, senza trattare con condiscendenza il personaggio di Melvin, la tipica vittima del sogno americano e il perdente. Nonostante il successo critico e le nomination dell'Academy Award, *Melvin and Howard* (come *Handle with Care*) non ha mai incontrato il gusto del pubblico, come invece meritava, e non per colpa del film, quanto di un sistema distributivo virtualmente incapace di gestire film che non sono facilmente classificabili. La carriera di Demme dopo aver lasciato Corman, è una dimostrazione delle reali difficoltà che devono fronteggiare i cineasti indipendenti che scelgono di seguire progetti che personalmente ritengono degni di interesse.

Ma sia che un grande successo possa lanciare Demme fra le stelle della nuova Hollywood, o meno, egli rimane una delle luci più scintillanti del cinema contemporaneo, e il suo passato promette che i suoi risultati migliori devono ancora venire.\*

1981

Traduzione di Michela Giovannelli

\* N.d.T.: nel 1992 Jonathan Demme ha conquistato ben cinque Oscar (migliore film, migliore regia, migliore attrice protagonista, migliore attore professionista, migliore adattamento di un soggetto non originale) con il film *The Silence of the Lambs* (*Il silenzio degli innocenti*).